
GARANTIRE LA MOBILITÀ DELLA MANODOPERA E I DIRITTI UMANI DEI MIGRANTI

GINEVRA (Migranti-press) – Per il 18 dicembre, indicato dall’ONU come Giornata Mondiale del Migrante a ricordo dell’approvazione da parte delle nazioni Unite della Convenzione sui diritti dei lavoratori Migranti e delle loro famiglie, in diverse sedi si è tornati sul tema migratorio, sviluppandone i più diversi aspetti. A Roma, in un incontro promosso da vari organismi e associazioni, tra cui la Migrantes si è voluto commemorare le vittime dell’avventura migratoria, in particolare i naufraghi che hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. A Ginevra il Direttore generale dell’OIM ha fatto alcune dichiarazioni, da cui prendiamo qualche spunto: “La protezione dei diritti umani dei migranti... riveste un’importanza fondamentale se si vuole che la mobilità della manodopera esprima appieno il suo potenziale economico e umano nell’interesse di tutti”. Secondo l’OIM la mobilità lavorativa costituisce un elemento chiave della globalizzazione ed esercita un forte impatto sull’economia mondiale. Nel 2007, i lavoratori migranti provenienti da Paesi in via di sviluppo hanno inviato nei loro Paesi di origine, attraverso le vie ufficiali, più di 240 miliardi di dollari, contribuendo in maniera significativa alla crescita economica e alla prosperità dei Paesi di accoglienza. Se gestita efficacemente, la mobilità internazionale della manodopera può rivestire un ruolo importante nel permettere ai migranti di acquisire conoscenze e qualifiche utili a promuovere lo sviluppo dei loro paesi, come è stato sottolineato nel corso del Forum globale su migrazione e sviluppo tenutosi a Bruxelles nel luglio scorso. Nonostante il loro positivo contributo all’economia mondiale, i lavoratori migranti e i lavoratori “stagionali” continuano ad affrontare difficoltà in molte parti del mondo, dalle pessime condizioni lavorative a varie forme di abuso e discriminazione. Secondo McKinley, “proteggere i diritti umani dei migranti e dei lavoratori stagionali presuppone la realizzazione di solidi partenariati tra i paesi di origine e di destinazione, tra agenzie interessate alla mobilità lavorativa e altri importanti interlocutori provenienti dal settore privato”. È per questo che l’OIM offre il suo supporto e le sue competenze ai dialoghi regionali, come nel caso del “Processo di Colombo”, che riunisce in Asia 11 Paesi di origine di lavoratori migranti.

21/12/2007
